

Rapporto di minoranza

numero

data

Dipartimento

19 dicembre 2016

EDUCAZIONE, CULTURA E SPORT

Concerne

della Commissione speciale scolastica sull'iniziativa parlamentare 12 ottobre 2015 presentata nella forma generica da Lorenzo Jelmini "Per una scuola media inclusiva anche delle famiglie i cui figli si dedicano allo sport e alla cultura!"

Si usa dire, e non a torto, che lo sport è una palestra di vita: forma carattere e volontà, educa all'impegno, alla costanza, al rigore; sono conquiste importanti. Senza dubbio, lo sport favorisce una crescita armoniosa degli adolescenti, come dicono gli psicologi consultati dalla Commissione scolastica. Il nostro obiettivo, come genitori e come insegnanti, è proprio questo: vedere che i figli crescono bene e si ritagliano il loro percorso nella società in cui vivono. Data questa premessa è ovvio che nessuno, fra i presenti - tantomeno il nostro gruppo - ha intenzione di penalizzare i giovani che hanno una passione e vogliono realizzare un loro progetto di vita in ambito sportivo, anche a costo di sacrifici. Come politici, spetta a noi il compito di proporre e valutare soluzioni adeguate.

La proposta che stiamo discutendo concerne ragazze e ragazzi di III e IV media. Dunque sono giovanissimi e nel pieno della loro formazione di base. Hanno 33 ore di scuola per settimana, qualche compito a casa, devono studiare, prepararsi per i lavori scritti e possibilmente leggere libri e giornali. Gli anni della scuola media sono anni preziosi per lo sviluppo del pensiero astratto e delle capacità cognitive in generale; è necessario, anche nella formazione, tener conto di queste peculiarità se vogliamo dare alle future generazioni le opportunità che a loro spettano, qualunque sia la strada che scelgono.

I ragazzi e le ragazze che oggi decidono di dedicarsi alla pratica intensa dello sport (o anche alla danza o alla musica), sono consapevoli di doversi assumere una decina di ore di allenamento per settimana, a cui va aggiunto il tempo delle trasferte e delle gare, che a volte si tengono negli altri Cantoni. Quindi il carico di impegni è grande e a volte schiacciante, tanto che qualcuno abbandona lo sport, oppure va male a scuola, oppure, purtroppo, tutt'e due le cose insieme (non dimentichiamo mai la loro giovane età!).

L'iniziativa dell'onorevole Jelmini sottopone effettivamente alla nostra attenzione un problema reale, quello del sovraccarico di impegni dei giovani sportivi di élite e chiede al DECS di introdurre nella Legge della scuola un articolo per incoraggiare la creazione di classi con orario speciale, nelle sedi di scuola media in cui esso fosse richiesto, nell'intento di facilitare la conciliazione tra sport e scuola.

Se il principio di dare spazio allo sport è indubbiamente condiviso, altrettanto non si può dire della sua possibile realizzazione, così come è descritta nel rapporto di maggioranza della Commissione scolastica. Concretamente, si tratterebbe di creare due classi sperimentali di III e IV media, ospitate presso due sedi di Scuola media, una nel Bellinzonese e una nel Luganese. Le sedi devono avere il servizio mensa interno ed è fondamentale che, per gli allievi di quelle classi, la scuola termini sempre alle 15.10 del

pomeriggio. In questo modo verrebbero mantenute le 33 ore di scuola previste, come per tutti gli altri allievi della Scuola media. Tutti hanno diritto a una solida formazione di base, e gli sportivi di élite non fanno eccezione.

Per capire se la soluzione suggerita nel rapporto commissionale sia utile allo scopo, abbiamo messo sul piatto della bilancia vantaggi e svantaggi, con le relative implicazioni sul piano della fattibilità e nel rispetto di alcuni principi. Per cominciare, bisogna riconoscere che il fatto di terminare le lezioni verso le tre del pomeriggio costituisce decisamente un vantaggio perché gli allievi finirebbero le loro attività, allenamenti compresi, verso le sette di sera invece che alle nove. Tuttavia, gli aspetti problematici non mancano; quello che segue è un elenco di criticità che è opportuno tenere in considerazione prima di prendere qualsiasi decisione.

- a) Pur frequentando classi con orario speciale, gli allievi sarebbero sovraccarichi di lavoro, perché le ore di scuola rimangono 33, come per tutti gli altri allievi della scuola dell'obbligo e le richieste, sul piano degli studi, sono identiche. Quindi l'istituzione di classi con orario speciale non riduce il problema dello stress psicofisico. Si tenga presente che l'accesso alle scuole successive, secondo le disposizioni attuali, è per tutti condizionato dai risultati ottenuti nella Scuola media, e non basta avere la Licenza. Per entrare alle SMS è richiesta la media del 4.65, il 4.50 in italiano, e la frequenza dei corsi attitudinali. Per l'accesso alle altre scuole post obbligatorie è richiesta la media del 4,50. Ecco perché, come ex insegnante di lungo corso, mi permetto di dire che il sovraccarico di impegni fa male allo studio. Per la maggioranza di questi allievi è forte il rischio di accumulare lacune nelle materie, lacune che pian piano diventano incolmabili, con tutto lo strascico di scoraggiamento e demotivazione. Per studiare bene ci vuole tempo e dedizione, e non bisogna essere troppo stanchi. Il rischio che gli allievi si perdano per strada un po' per volta non è per niente remoto. La Scuola media non può permettersi di abbassare la guardia in questo momento e non potrà farlo mai.
- b) Le classi di sportivi di élite e di artisti hanno esigenze di orario molto diverse tra loro; a ciò si aggiunga che le classi di III e IV media hanno già attualmente un orario molto articolato con corsi attitudinali e di base, corsi a effettivi ridotti, materie opzionali. Al momento, nel nostro Cantone ci sono prevalentemente calciatori e giocatori di hockey, ma consideriamo che le classi a orario speciale dovranno essere aperte a chi pratica lo sci, il tennis, la ginnastica, il pattinaggio, il nuoto e così via. Le esigenze di allenamento saranno per forza molto diversificate, sia per durata che per frequenza, per non parlare delle trasferte. Considerando tutto ciò, comporre una griglia oraria adatta a tutti rischia di essere un'impresa impossibile per chi gestisce la sede, nonché una soluzione insufficiente anche per gli stessi sportivi.
- c) Rispondere alle esigenze relative alla griglia oraria degli sportivi di élite e degli artisti porta a sfavorire le altre classi con orari inadatti, specialmente in rapporto alla fascia d'età coinvolta, come la presenza di ore buche, le ore di materie impegnative poste alla fine della fascia pomeridiana, termine delle lezioni alle 17 ecc. Nessuna classe deve essere svantaggiata, però è quasi inevitabile che accada, perché le variabili che condizionano la griglia oraria sono troppe.
- d) Creare classi speciali composte unicamente di talenti è inopportuno dal punto di vista educativo, perché gli allievi di scuola media sono troppo giovani per fare un gruppo a parte, spesso a prevalenza maschile. Si forma, per forza di cose, una classe molto omogenea, in cui vengono a mancare tutta una serie di relazioni, incontri e arricchimenti che solo il gruppo eterogeneo può dare e che sono importanti per lo

sviluppo delle capacità dell'adolescente, comprese quelle sul piano sociale. Per queste classi non si può certo parlare di "inclusione".

- e) Aspetti finanziari: il costo per la creazione di 4 classi sperimentali è di circa 1.250 000 franchi. È corretto investirli per una sperimentazione che, stando alle premesse, non dà garanzie di riuscita? Inoltre, se la sperimentazione riesce, abbiamo la garanzia che potrà essere replicata in tutte le sedi che ne faranno richiesta, come si dice l'iniziativa in questione?

CONCLUSIONI

È innegabile che anche lo sport abbia alzato di molto le sue esigenze. Agli occhi di tanti giovani non si tratta solo di una passione o di un interesse personale, ma rappresenta un'opportunità professionale vera e propria. Rimane da dimostrare fino a che punto questo sia realistico. A quanti di questi ragazzi che oggi sognano una carriera sportiva, lo sport garantirà sbocchi professionali tali da renderli finanziariamente autonomi? E fino a quando?

Per questo riteniamo che la formazione scolastica sia tuttora prioritaria e abbia un ruolo determinante per lo sviluppo culturale dei giovani in vista del loro inserimento in un mondo del lavoro che si fa sempre più difficile e selettivo.

Tuttavia, formazione e sport non devono essere contrapposti, bensì integrati l'un l'altro, nell'ambito di una scolarizzazione normale.

Sulla base di queste riflessioni, il nostro gruppo ritiene prioritario prendere in considerazione ed eventualmente perfezionare ciò che già esiste. La scuola dell'obbligo ticinese, per il settore della scuola media, da diversi anni ha introdotto delle convenzioni fra Federazioni sportive e Scuola. Sono strumenti che permettono ai giovani talenti sportivi di ottenere delle agevolazioni, così da conciliare al meglio l'attività scolastica e quella sportiva.

Tali convenzioni prevedono:

- deroghe permanenti dagli abituali orari scolastici;
- congedi di diversa durata;
- esonero da alcune lezioni;
- assistenza personalizzata;
- giornate di congedo.

Si tratta di strumenti apprezzati dai direttori degli istituti scolastici, poiché permettono di pianificare e prevedere le assenze dei ragazzi durante l'anno. Per le Federazioni esse sono un importante punto di riferimento che facilita le comunicazioni con la scuola. Inoltre tali strumenti, oltre ad essere efficaci, hanno costi limitati. Questi strumenti vanno a nostro parere codificati nella legge della scuola.

In base alle considerazioni sopra esposte, invitiamo il Gran Consiglio ad approvare il presente rapporto che formula un controprogetto ragionevole, dal profilo scolastico e dei costi, all'iniziativa generica presentata dall'on. Lorenzo Jelmini il 12 ottobre 2016, intitolata "Per una scuola media inclusiva anche delle famiglie i cui figli si dedicano allo sport e alla cultura", che chiede la modifica della legge della scuola.

Osserviamo che il rapporto di maggioranza va oltre la richiesta dell'atto parlamentare di modificare la legge della scuole, in quanto invita il Governo ad effettuare subito una

costosa (oltre 1 mio. Fr annui) sperimentazione di due anni con indicazioni molto dettagliate, che sono state elaborate dai relatori che hanno discusso con alcuni club sportivi, ma che non hanno coinvolto altri importanti attori, nella scuola e nelle realtà sportive e culturali.

CONTROPROGETTO

Il Dipartimento e le Federazioni sportive, rispettivamente il Dipartimento e le Scuole superiori in ambito culturale, possono sottoscrivere convenzioni atte a facilitare la conciliazione tra attività scolastica, sportiva e culturale di alto livello. Il Consiglio di Stato è incaricato di presentare la modifica di legge.

Per la minoranza della Commissione speciale scolastica:

Daniela Pugno Ghirlanda, relatrice
Ghisletta - Lurati Grassi